Dall'Università a Borgata Gordiani si estende l'unità antifascista

Un nuovo potente sciopero generale nella nostra città dopo il grande successo della giornata di lotta di ieri

Oggi alle 14 si fermerà ogni attività lavorativa per protestare contro il sanguinoso eccidio di Reggio Emilia - Cacciata la polizia dalla Centrale del latte - Totale l'adesione degli edili allo sciopero - I lavoratori del Poligrafico abbandonano la fabbrica al canto degli inni partigiani - Sospesi gli esami alle facoltà di Fisica e di Scienze naturali - Studenti e professori manifestano contro le provocazioni fasciste - Una corona di fiori alla lapide che ricorda gli ebrei assassinati dai fascisti

Oggi tutto il popolo di Roma, scendendo di nuovo in sciopero generale dalle 14 alla mezzanotte, manifesterà decisamente il suo violento sdegno e leverà alta la sua protesta per la strage compiuta a Reggio Emilia dagli sgherri del governo Tambroni e dei suoi alleati fascisti.

Lo sciopero generale di ieri, proclamato dalla Camera del lavoro per protesta contro le inaudite violenze commesse dalla polizia contro i parlamentari e i cittadini, che si erano recati a Porta San Paolo per rendere omaggio ai Caduti della Resistenza, è pienamente riuscito. L'astensione dal lavoro si è estesa anche ad alcuni centri vicini, come Civitavecchia, Genzano, Palombara, Tivoli e Monterotondo.

Già nella mattinata, prima ancora cioè dell'inizio dello sciopero generale vero e proprio, che era stato fissato dalle 13 alle 24, dalle 10 alle 12 hanno sospeso il lavoro i tranvieri dell'ATAC e della STEFER. Altissime le percentuali di partecipazione alla lotta da parte di tutto il personale viaggiante. All'ATAC, ha preso parte allo sciopero circa il 90 per cento dei dipendenti, alla STEFER la percentuale ha raggiunto il 95 per cento.

Man mano che trascorrevano le ore e che si avvicinavano le 13, una pesante atmosfera da stato di assedio è calata su tutta la città. Reparti di cavalleria, sia dei carabinieri che della polizia, hanno preso a sfilare per le vie centrali e periferiche, per prendere posizione nei punti prestabiliti. Una fitta rete di pattuglie radiocollegate setacciava la città in tutti i suoi quartieri. Reparti nutriti di agenti appiedati, con le spalle segate dai tascapani gonfi di bombe e con i mitra a tracolla, sostavano in vari punti. Impressionante addirittura lo schieramento di forze attorno alla Camera dei deputati. Fitti reparti di polizia e, fatto nuovo rispetto a quanto accaduto ieri, anche di guardia di finanza, in pieno assetto di guerra, hanno praticamente circondato l'edificio dei Parlamento, straripando anche oltre i confini di piazza Montecitorio, sino in piazza Colonna.

Un altro imponente schieramento di forze si è attestato nei pressi di Porta San Paolo, teatro degli aspri scontri di ieri: anche qui, camion di P.S. e reparti della Guardia di finanza

Gli antifascisti di Campitelli si avviano verso la lapide delle vittime del nazifascismo

Polizia e intimidazione

Nei pressi della Camera del lavoro, in piazza Vittorio, sin dalle prime ore del pomeriggio hanno preso posizione numerosi camion carichi di carabinieri, anche essi in assetto di guerra.

Mentre questo schieramento di forze, esibito con voluta ostentazione, mirava a intimidire i cittadini, contemporaneamente all'interno delle varie aziende cadava sviluppandosi un'altra massiccia azione di intimidazione da parte dei padroni e dei dirigenti. Si tentava in questo modo di impedire la partecipazione alla lotta dei lavoratori, che già si profilava massiccia.

Alcuni esempi, tra i più clamorosi: alla Manifattura Tabacchi i lavoratori durante l'ora della mensa si sono riuniti e hanno votato un vibrato ordine del giorno di protesta contro quanto accaduto ieri a Porta San Paolo, chiedendo le dimissioni del governo che si regge sui voti dei fascisti e la messa al bando del Movimento sociale italiano. Ebbene, erano trascorsi appena pochi minuti, e le maestranze venivano messe al corrente di un assurdo provvedimento della direzione: il compagno Mario Cotrone, segretario della Commissione interna, veniva sospeso per tre giorni dal lavoro, perché colpevole di aver parlato ai lavoratori senza autorizzazione.

Alla Previdenza sociale si è sfiorato il grottesco: nelle prime ore della mattinata il direttore generale Cattabriga, il presidente Corsi ed il capo del personale Caracciolo hanno diffuso tra il personale dipendente un foglio contenente una « prenotazione ». Testuale: chi intenderà aderire allo sciopero indetto per il pomeriggio dovrà « prenotarsi ». Tentativi dello stesso tipo non sono mancati anche al Poligrafico di piazza Verdi, ma anche qui la risposta dei lavoratori è stata fulminea. I più importanti reparti produttivi sono stati immediatamente bloccati, la produzione sospesa. Alle 13 tutte le maestranze sono uscite dall'opificio marciando in corteo ed intonando gli inni della Resistenza e della Repubblica.

Al Poligrafico di via Gino Capponi ha aderito allo sciopero circa il 90 per cento delle maestranze. Una larga partecipazione si è riscontrata anche a Cinecittà, dove oltre la metà dei lavoratori hanno abbandonato gli studi.

Compattissima la partecipazione degli edili: in tutti i cantieri, grandi e piccoli, alle 13 si è fatto il deserto. La categoria ha praticamente scioperato al cento per cento.

Compatti i tranvieri

Totale anche la partecipazione alla lotta dei metallurgici: ecco alcune percentuali: alle « Cesarini OMI »: 95 per cento; alla « Rinaldazzi »: 98 per cento; alla « Fiorentini »: 100 per cento; alla « Visiola »: 100 per cento; alla « Piermattei »: 100 per cento, alla « Foresti »: 75 per cento, alla « Iomsa »: 98 per cento.

Nel pomeriggio, alle 17 i tramvieri hanno ripreso lo sciopero. I tre sindacati della CISL, della CISNAL e quello autonomo della SALA hanno tentato, con una manovra meschina, di compromettere l'esito della lotta ritirandosi all'ultimo momento dall'agitazione sotto il solito pretesto del carattere politico e non più economico che lo sciopero avrebbe assunto. L'UIL, invece, ha confermato la sua partecipazione.

Il personale ha scioperato nella misura dell'80 per cento all'ATAC e del 50 per cento alla STEFER; gli impiegati delle due aziende hanno partecipato allo sciopero per l'80 per cento.

Una sospensione del lavoro di due ore si è avuta alla Centrale del latte, al Cotal, ed al Consorzio laziale latte. Anche alla Centrale del latte si è dovuta registrare una grave provocazione: la polizia è stata chiamata sul posto dal direttore della Centrale, ma quando ha messo piede nei reparti di produzione le maestranze si sono ribellate in massa e i poliziotti sono stati cacciati dal luogo di lavoro. Subito dopo i cancelli sono stati chiusi: gli operai e le operaie hanno proseguito lo sciopero.

Le ragazze della « Visiola »

Particolarmente significativo il caso della « Visiola ». Si tratta di una fabbrica di apparecchi elettrici le cui maestranze sono formate, per la quasi totalità, da ragazze giovanissime, quasi tutte assunte da poco tempo. Nessuna di loro aveva mai preso parte a precedenti agitazioni. La direzione sin dalla mattinata aveva fatto avvertire le dipendenti di considerare come assolutamente ingiustificata qualsiasi assenza dal lavoro, dato il carattere politico e non economico della agitazione. Le ragazze della « Visiola » hanno scioperato compatte nonostante questa intimidazione.

Al « Forlanini » ammalati e personale del nosocomio si sono riuniti in una grande assemblea al termine della quale è stato votato un ordine del giorno di protesta contro le violenze poliziesche e contro la tracotanza dei fascisti.

Dalle 15 alle 17, sono scesi in sciopero i telefonici. Anche qui partecipazione massiccia. Alla centrale della Nomentana 90 per cento di sciopero, 90 per cento anche all'Appio, 90 per cento alla centrale di Trastevere, 80 per cento tra i giuntisti della zona di Trastevere, 60 per cento tra i guardafili.

Verso le 16 un altro tentativo di provocazione messo in atto dalla polizia e dai carabinieri proprio accanto alla Camera del lavoro, è stato respinto con calma e con decisione dagli operai e dai dirigenti sindacali. Stava per iniziare la riunione del Consiglio delle leghe e dei sindacati. Numerosi attivisti sindacali stavano giungendo da tutti i punti della città e confluendo verso piazza Vittorio. Si è formato qualche capannello, mentre i convenuti cominciavano ad entrare nell'edificio dove la Camera del lavoro ha la sua sede. Immediatamente si è precipitato all'interno il commissario di zona, il quale pretendeva di diffidare i dirigenti della C.d.L. dal costituire assembramenti.

Provocatorio intervento

Al funzionario è stato fatto notare che nessuno, alla C.d.L., intendeva costituire o organizzare assembramenti di qualsiasi genere. Si trattava di una normale affluenza di lavoratori convocati già in precedenza. Bastava attendere che tutti i convenuti, numerosissimi, entrassero nell'edificio e qualsiasi assembramento si sarebbe automaticamente sciolto. Il commissario ha insistito: è tornato alla carica brandendo un verbale. Si è profilato allora il rischio che le cose precipitassero. Gli animi erano già tesi. Era giunta qualche istante prima la notizia che il segretario provinciale della FILLEA, Alberto Fredda e la responsabile femminile della C.d.L., Lidia De Angeli erano stati fermati e portati nel posto di polizia di Villa dei Gordiani mentre stavano rientrando nelle proprie abitazioni. La assurda motivazione di tale provvedimento era costituita dal fatto che i due sindacalisti avrebbero provveduto alla « diffusione di volantini non autorizzati ». Anche a Centocelle sono stati operati due arresti: quelli dei meccanici Franco Piras, di 17 anni, e Cesare De Nicola, di 24 anni, abitanti in via Tor de' Schiavi 53, che sono stati denunciati per vilipendio alle forze armate, avendo tracciato sui muri scritte di protesta contro le cariche poliziesche di Porta San Paolo.

Ad un certo punto i carabinieri che sino ad allora erano rimasti immobili sotto il sole, stipati sui camion che erano stati fatti affluire dalle varie caserme, hanno stretto i cinturoni, hanno agganciato gli elmetti ed hanno cominciato a scendere dai camion allineandosi sotto le alberature che circondano piazza Vittorio. Qualche poliziotto si è avvicinato ai sindacalisti che sostavano nei pressi ed ha alzato le mani. L'intervento di alcuni dirigenti è valso ad evitare che si giungesse al peggio. Di lì a pochi minuti, nel salone della Camera del lavoro, in un'atmosfera estremamente combattiva, si è aperto l'attivo dei sindacati. Sono risuonati, intonati a piena voce, gli inni partigiani. Poco dopo, non appena giungeranno le prime, monche notizie dell'eccidio consumato dalla polizia a Reggio Emilia, l'atmosfera è divenuta rovente. I tassisti, per protesta, hanno interrotto il congresso provinciale. La loro partecipazione allo sciopero generale indetto per domani in tutta Italia sarà totale.

Il compatto sciopero generale era ancora in corso ieri, quando in tutta la città sono giunte le prime notizie sulla strage di Reggio Emilia. La atmosfera è divenuta tesa, pesante. Nelle strade e nelle piazze, al centro e alla periferia, bivaccavano migliaia e migliaia di agenti e carabinieri, in assetto di guerra: la provocazione del governo DC-MSI contro l'antifascismo e i lavoratori continuava, dopo le selvagge cariche di Porta San Paolo e i rastrellamenti di stile nazista di Testaccio. Dapprima si è parlato di un morto, falciato dalle scariche di mitra degli sgherri del ministro Spataro durante una pacifica manifestazione: poi di due, di tre, di quattro.. Quando dalle rotative sono uscite a decine di migliaia le « straordinarie » dei giornali della sera, e gli strilloni le hanno portate dovunque, il moto di dolore e di indignazione è stato in tutti spontaneo, commosso, travolgente. In piazza Colonna, i cittadini hanno espresso i loro sentimenti ad alta voce, in animate discussioni che i questurini riuscivano a stento a stroncare, intervenendo brutalmente, vietando la libertà di parola, minacciando di mettere ancora una volta mano ai manganelli.

La Camera assediata

Davanti alla Camera dei deputati, la « vigilanza » era divenuta stato d'assedio. Da una parte, nascosti nelle rinzze che si affacciano sul Corso, stavano i carabinieri, avevano i moschetti in pugno, le famigerate catenelle sotto la giacca, l'elmetto al cinturone e le bombe lacrimogene nello zaino. In fronte ai cittadini, stavano le guardie di finanza: avevano il mitra imbracciato, ma i loro volti tradivano un imbarazzo che neppure l'aria marziale e tracotante dei funzionari di San Vitale, invitati a comandarle, riusciva a nascondere. Intorno, pullulavano gli sbirri in borghese, spesso travestiti da operai o da « ragazzi di vita », tanto per non dare nell'occhio e meglio spiare e intervenire con il pugno stretto intorno al manico del manganello.

Il comportamento dei lavoratori, degli studenti, degli intellettuali, delle ragazze è stato esemplare per coraggio e decisione. Nessuno ha tollerato le provocazioni poliziesche: tutti le hanno respinte. Un tentativo di sequestrare le copie di « Paese Sera », con le notizie dell'eccidio di Reggio Emilia, è stato sventato dalla ferma reazione dei cittadini, tuttavia, uno strillone è stato arrestato, non si sa ancora sotto quale accusa. In tutte le sezioni del Partito comunista, e in quelle di altre organizzazioni politiche di sinistra, si sono svolte combattive assemblee. A Testaccio, l'altro ieri teatro della spietata reazione poliziesca alla manifestazione antifascista del Comitato federativo della Resistenza, ha partecipato il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione. Un plauso caloroso è stato inviato alla gioventù del quartiere, che non si è lasciata intimidire dalla feroce violenza e contro di essa ha difeso gli ideali della Resistenza. I presenti hanno anche espresso la loro solidarietà ai fermati e agli arrestati: con accenti di commosso dolore, sono stati ricordati i morti di Reggio Emilia. Nel corso della riunione, due lavoratori hanno chiesto l'iscrizione al Partito. Inoltre, oltre dieci giovani hanno aderito alla FGCI: è stato costituito un nuovo circolo.

Esami sospesi all'Università

All'Università, nell'Istituto di fisica e scienze naturali, gli esami sono stati sospesi in segno di protesta. Ottanta, fra docenti e assistenti, si sono riuniti e hanno inviato un messaggio al Consiglio federativo della Resistenza. Al Quadraro, migliaia di manifesti antifascisti sono stati affissi sulle strade. Mentre i compagni tenevano un'assemblea nella sezione, centinaia di cittadini sono scesi nelle strade. E' stato rotto un ordine del giorno di protesta contro le violenze poliziesche e il governo clericofascista di Tambroni: è stato chiesto anche lo scioglimento del Movimento sociale.

A sera, si è svolto un commovente e significativo episodio. Un corteo si è mosso dalla sede della sezione comunista di Regola-Campitelli per recarsi a deporre una corona sulla lapide murata di fronte alla Sinagoga a ricordo dei Caduti sotto l'occupazione nazifascista. Tutti i negozianti di via dei Giubbonari avevano aderito allo sciopero, abbassando le saracinesche. La corona era ornata con un nastro rosso recante la seguente scritta: « Gli antifascisti di Regola-Campitelli ai martiri delle Fosse Ardeatine ».

Vivo fermento in tutta la città

La cerimonia si è svolta senza incidenti grazie all'assenza della polizia, la quale è piombata sul posto pochi minuti dopo che il corteo si era già sciolto con cinque camionette, ma si è trovata di fronte al vuoto.

Fino a notte inoltrata, gruppi di scioperanti, di democratici, di cittadini hanno sostato attorno ai tabelloni sui quali viene di solito affisso il nostro giornale in ansiosa attesa di notizie. Il fermento in tutta la città è vivissimo: il popolo di Roma vigila contro tutte le provocazioni e contro tutti i soprusi e oggi, partecipando compatto allo sciopero generale proclamato dalla CGIL per i sanguinosi fatti di Reggio Emilia, manifesterà ancora una volta la sua ferma volontà di battersi per cacciare il governo DC-MSI.

Nella giornata di ieri, un responsabile passo è stato compiuto dalla Segreteria della CGIL presso la Questura, per ottenere garanzie che la manifestazione di oggi si svolgesse senza incidenti: a tal fine, era stata chiesta l'autorizzazione a convocare, in un luogo e ad un'ora da concordare, una assemblea dei lavoratori romani. Il questore Marzano però, continuando nella sua opera di provocazione, ha respinto qualsiasi possibilità di accordo. Questa mattina i responsabili della Confederazione del lavoro compiranno nuovi passi in sede politica per giungere ad un chiarimento della situazione e permettere alla popolazione di manifestare liberamente la sua indignata protesta contro la strage di Reggio Emilia.

Le modalità dello sciopero

Ieri a tarda sera la Camera del Lavoro ha diramato il seguente appello:

« La Camera del Lavoro di Roma, in relazione ai luttuosi incidenti verificatisi a Reggio Emilia, invita i lavoratori ad accogliere l'appello della CGIL e li chiama ad astenersi dal lavoro per la giornata di oggi, dalle ore 14 alle 24. Gli edili inizieranno l'astensione dal lavoro alle ore 12.

Nelle seguenti categorie dei servizi pubblici lo sciopero avrà luogo secondo le seguenti modalità, concordate con i sindacati di categoria:

ATAC, STEFER, LIDO E CASTELLI, servizi urbani, extraurbani, ferrotranviari e metropolitana dalle ore 16 non verranno effettuate partenze dai capilinea e le vetture rientreranno ai rispettivi depositi, fino al termine del servizio.

CONSORZIO LATTE: due ore di sciopero: *a)* il personale di stabilimento, per ogni turno, lascerà il lavoro due ore prima della fine dell'orario normale; *b)* il personale dei trasporti effettuerà lo scarico due ore dopo l'arrivo in centrale:

COTAL: Lo sciopero avrà luogo dalle ore 14 alle ore 19.

CENTRALE DEL LATTE: Dalle ore 15 alle ore 19.

ACEA - SRE - STT: Sciopero per tutti i lavoratori dalle ore 14 in poi. Sono esclusi i turnisti addetti alle centrali, sottostazioni, centri di distribuzione dell'energia elettrica e dell'acqua.

AUTISTI PUBBLICI DIPENDENTI: Ogni turno prenderà servizio con tre ore di ritardo.

ENTI LOCALI: Nessuna prestazione di lavoro pomeridiana per i settori impiegatizi e per la nettezza urbana.

TELEFONICI: Esclusi i soli addetti ai servizi indispensabili di centrale.

POSTELEGRAFONICI: Vale la indicazione dalle ore 14 alle 24.

OSPEDALIERI E SANATORIALI: Sono esentati dallo sciopero.

Per gli addetti ai quotidiani e periodici: due ore per ogni turno.

A Tivoli e a Villalba, per decisione dei locali consigli delle leghe, lo sciopero avrà la durata di 24 ore, a partire dai primi turni di questa mattina.

Decine di fermi, case perquisite e cittadini aggrediti e percossi dai questurini del governo DC-MSI

Rastrellamento di stile nazista a Borgata Gordiani invasa in piena notte da centinaia di poliziotti armati

Anche carabinieri e guardie di finanza mobilitati nell'operazione - I cani poliziotti aizzati contro i passanti - Tre ore di retate - La folla reagisce: « Dateci una casa, portateci medicine per i nostri bambini! » - Scritte antifasciste sulle strade

Nel cuore della notte, infrangendo la Costituzione e le leggi che regolano il nostro Paese, i poliziotti di Tambroni e di Marzano hanno posto in stato d'assedio Borgata Gordiani, mitra in pugno, cecerini, carabinieri, guardie di finanza e 30 cani, poliziotti agli ordini di un vice questore e del commissario Pennato, sono andati di porta in porta, hanno svegliato le famiglie, le hanno trascinate fuori dalle loro misere case, per poi procedere, senza alcun mandato del magistrato, a minuziose perquisizioni. Gli uomini, a gruppetti sono stati caricati sulle camionette e trasportati al commissariato.

Il rastrellamento che ricordi quelli compiuti dai nazifascisti è cominciato poco dopo la mezzanotte, quando una decina di camionette della polizia e dei carabinieri hanno raggiunto la borgata. Gli agenti in assetto di guerra hanno circondato un primo gruppo di case. Nella notte, silenziosamente, passo passo, hanno perquisito le case, svegliando le famiglie, ordinando loro di vestirsi e di scendere in strada. Le perquisizioni degli agenti hanno durato pochi minuti, ma il loro passaggio ha lasciato dietro di sé una scia di terrore. Le donne, i bambini, i vecchi, svegliati di soprassalto, si sono affacciati alle finestre, hanno assistito, impotenti, alla violenza dei poliziotti, hanno assistito ai pestaggi, hanno udito le grida dei loro uomini, dei loro figli, trascinati nelle camionette.

Compiuta l'opera il gruppetto di agenti passava oltre, all'abbuio, verso Via Fratino. Gli uomini venivano caricati sulle camionette, vincendo le loro proteste. Il pianto dei ragazzi e delle donne.

Alcuni operai, che erano stati spazzolati dai funzionari della Questura, hanno dato vita a dei cortei improvvisati, per protestare contro la violenza poliziesca. Le scritte che campeggiavano sulla via: « W la Resistenza! » « W l'antifascismo! » « Via Tambroni dal governo! » Ed infine perché sulla via della borgata è stato effettuato un blocco stradale, che nessuno ha visto.

Mentre gli uomini della Questura erano impegnati a perquisire una delle parti di Borgata Gordiani, nel cuore di Tambroni, annunciavano una nuova provocazione: la Questura, per ottenere garanzie che la manifestazione di oggi si svolgesse senza incidenti: a tal fine, era stata chiesta l'autorizzazione a convocare, in un luogo e ad un'ora da concordare, una assemblea dei lavoratori romani. Il questore Marzano però, continuando nella sua opera di provocazione, ha respinto qualsiasi possibilità di accordo. Questa mattina i responsabili della Confederazione del lavoro compiranno nuovi passi in sede politica per giungere ad un chiarimento della situazione e permettere alla popolazione di manifestare liberamente la sua indignata protesta contro la strage di Reggio Emilia.

La polizia in assetto di guerra circonda Borgata Gordiani prima di cominciare la retata notturna fra la popolazione

L'uomo "forte,,

Il questore Marzano sta diventando protagonista di un violento attacco democratico. Si sente l'uomo forte che può disporre a suo piacimento dei poteri dello Stato. Ieri sera ha diffuso un comunicato con il quale vietava lo sciopero generale proclamato dalla CGIL. A notte ha messo in stato di assedio Borgata Gordiani, dando ordine ai suoi poliziotti di rastrellare le case per cercare strappando la gente dal letto e trascinandola al Commissariato.

Marzano non deve dimenticare di essere un funzionario dello Stato di quello Stato che la Costituzione pone al servizio dei cittadini e non di una fazione. Comportandosi come si comporta, dimostra una sola cosa di essere un fascista.

Fotocronaca di una giornata di lotta

Le violenze della polizia a San Paolo e a Testaccio

Gruppi di carabinieri pistole alla mano (come il terzo da destra) e moschetti impugnati per la canna irrompono nelle case per iniziare la caccia all'uomo nel viale Aventino

La cavalleria parte all'attacco contro i cittadini inermi Sciabole e scudisci vengono branditi contro chi vuole onorare la Resistenza e le gloriose vittime del nazifascismo

Penetrati in un portone i poliziotti rastrellano chiunque capiti sotto le loro grinfie

Questo, per Spataro, è un « aggressore ». Si trovava a passare in «scooter» per S. Paolo. Lo hanno inseguito, braccato, gli hanno fracassato la « vespa » sotto le ruote della «jeep». Lo hanno manganellato. Forse è ancora dentro. Perché? Che reato aveva commesso?

Prima di abbandonare la seduta in segno di protesta e di lutto

Comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici condannano in Campidoglio le violenze poliziesche

Riaffermato il valore dell'antifascismo nei discorsi di Nitti (socialista) e Turchi (comunista) — Provocatorio ed insultante intervento del clericale Lombardi — La fiera risposta di Grisolia e di Natoli — Un vivace tafferuglio è scoppiato in aula

[illegible]

Parlano Nitti e Turchi

[illegible]

La risposta di Marzano

[illegible]

« Prove » fabbricate dai questurini

Ecco a che punto siamo arrivati. La questura di Roma ha distribuito alla stampa questa fotografia nella quale, artisticamente disposti su una bandiera del PCI e una della FGCI, si notano alcuni pezzi di legno, un paio di bottiglie, tre coltelli a serramanico, un ordigno lacrimogeno. Gli oggetti, secondo la questura, rappresenterebbero « le armi » sequestrate ai dimostranti a Porta San Paolo e costituirebbero « la prova » della premeditazione, della violenza organizzata e costituita. Alla fabbricazione di « prove » di questo genere si sono sempre dedicati i governi borbonici e forcaioli e le loro polizie. « Documenti » di questo genere sono una vergogna in più che si aggiunge al e tante di cui si sono resi responsabili in questi anni l'avvocato Spataro e certi loro pretesi questori. Ma che vogliono darla a bere con simili idiote provocazioni?

Alle una di questa notte in via Nazionale accanto al Teatro Eliseo

Come è stato compiuto l'attentato fascista contro l'auto dello scrittore Carlo Levi

Il fragore dello scoppio è stato udito fino a piazza Venezia - La vettura gravemente danneggiata - Una ragazza testimone dell'accaduto - Indisturbata la fuga dei teppisti

[illegible]

Precipita e muore in una marrana

[illegible]

Suicida l'attrice Tiziana Brit

[illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO

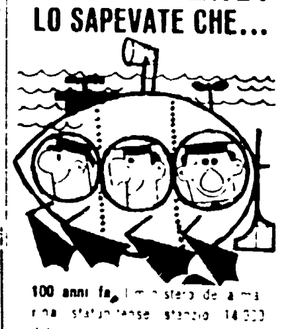
— **Oggi**, venerdì 8 luglio 1960 (190-166). Onomastico: Priscilla. Il sole sorge alle 4.11 e tramonta alle 20.12. Luna piena oggi.

BOLLETTINI

— **Bollettino demografico**: nati maschi 16, femmine 10; nati morti 1. Morti: maschi 24, femmine 15, dei quali 5 minori di sette anni. Matrimoni 14.

— **Meteorologico**: La temperatura di ieri: minima 14, massima 24.

NOTIZIE CORA DEL VENERDÌ LO SAPEVATE CHE...



100 anni fa, [illegible] stato [illegible] statunitense stanziò 14.000 dollari per la costruzione di un battello contenente 20 uomini e capace di marciare a 5 miglia all'ora sotto la superficie dell'acqua. Ai lati erano fissate 18 pinne che, dall'interno, 18 uomini dovevano manovrare per muovere il battello. In coda, un'altra pinna: il timone. Il battello del sottomarino atomico era nato.

E SAPEVATE CHE LA DITTA CORA COMPIE 125 anni?

125 anni di costante successo [illegible] l'ottimo STRAVEI CORA il vermouth aromatico [illegible] Stimolante [illegible] gustose

I fratelli D'Inzeo a Porta S. Paolo!

Disonore per lo sport italiano

I deputati comunisti Pirastu, Luciana Viviani, Laura Diaz, Ingrao, Pietro Amendola, Caprara, Natta, Grifone, Dami, Scarpa, Silvano Montanari, P. M. Rossi, Arenella, Gomez e i socialisti Avolio, Valori, Vecchietti, Minasi, Balardini hanno rivolto un'interrogazione al ministro dell'interno « per sapere se non ritenga del tutto inopportuna la decisione di far partecipare all'odiosa azione di provocazione e di violenza contro gli antifascisti riuniti a Porta San Paolo i due campioni sportivi Raimondo e Piero D'Inzeo al comando di un reparto di carabinieri a cavallo. Alla estrema gravità della illegale azione — dice l'interrogazione — la partecipazione dei D'Inzeo aggiunge disonore per lo sport italiano, i cui campioni si sono di norma distinti per lealtà e generosità e non hanno mai preso parte a vili azioni contro cittadini inermi quali quella alla quale hanno partecipato il campione olimpionico Raimondo D'Inzeo e suo fratello Piero ».

Nella foto accanto: il capitano Raimondo D'Inzeo durante i gravissimi scontri di Porta San Paolo.

Un preciso giudizio del Partito repubblicano

La responsabilità è del governo

[illegible]

In serata a Porta San Paolo, coloro che accompagnano la corona: parlamentari e dirigenti di Partito, con numerose donne e persone anziane, si sono mossi in corteo verso Porta S. Paolo. Sono stati caricati, senza provocazione da la polizia e manganellati.

Ha ferito una donna, ricoverata [illegible] pericolosamente. Lo stesso sono stati gravemente colpiti mentre erano una persona molto anziana a rialzarsi da terra.

È chiaro che la responsabilità di quanto è accaduto ricade completamente sul Governo e sulle Autorità.

Un appello fraterno va tutto gli antifascisti e ai lavoratori democratici perché affrettino il superamento di questa insostenibile situazione.

Il comizio a Porta S. Paolo dove si ebbero i primi caduti della guerra di liberazione [illegible] tenuto. È questo un impegno di tutti gli antifascisti romani. Solo un Governo che si sia messo completamente e definitivamente fuori dall'ambito della legalità e della Costituzione potrà tentare d'impedirlo ».